

SI GIRA. Paolo Villaggio, a Londra per «Io no spik english», parla di sé e di Berlusconi

Intanto i fratelli Vanzina pensano a un'isola piena di «Selvaggi»

LONDRA. Stradine silenziose, piccoli cottage con le aiuole fiorite, pub dai nomi antichi: è il verdissimo Surrey, casa di vacanza e villaggi di pendolari a una quarantina di chilometri da Londra.

Intanto Mario Bianco, il bambino ciecone di 40 speriamo che me lo cavo, al mangia l'ennesima fetta di plum-cake e gli fa le boccacce. Sono cinque i piccoli colleghi di set di Villaggio, due esordienti, gli altri orgogliosi di un curriculum professionale che farebbe invidia a parecchi adulti: costumi di pubblicità, film da protagonisti, tv a più non posso.

Comencini: le ambizioni in questo caso sono concentrate soprattutto sul botteghino. Il produttore, Fulvio Lucisano, ha preparato addirittura un doppio Villaggio: «Io no spik english» esce a ottobre, poi, a Natale, arriverà «Palla di neve» diretto da Maurizio Nichetti e girato a Santorini.

□ C.P.



Paolo Villaggio durante le riprese a Londra. A sinistra, Carlo Vanzina

«Condannati all'italiano»

Paolo Villaggio a Londra. Per girare il nuovo film della premiata ditta Vanzina ovvero *Io no spik english*: un assicuratore ligure trapiantato a Oxford per un corso d'inglese full immersion.

glia di giocare. Quando scopre che i suoi compagni di classe sono tutti bambini, ha un momento di crisi, ma poi capisce che è l'occasione per rivivere il momento più bello della sua vita.

non parlare dei trasporti, che sono puntualissimi: mi sono ammalato di tifo. Nessun dialogo? Beh, l'altro giorno eravamo alla Waterloo Station, dall'altoparlante hanno chiesto di fare due minuti di raccoglimento per i caduti della seconda guerra mondiale.

quarto aiuto di Monicelli ed era timidissimo. Prima o poi dovevamo lavorare insieme: siamo dello stesso gruppo sanguigno. Non è una beffa udante come certi registi che predicano l'uguaglianza e poi li scannano.

■ LONDRA. Il comico? Un bambino prigioniero nel corpo di un adulto: Stanlio e Ollio, Jerry Lewis, Massimo Boldi e io. Dove io sta per Paolo Villaggio. Forse per questo, da qualche film a questa parte, Mister Fantozzi fa coppia fissa con tome di ragazzini. Comprensivo maestro di scuola (*Io speriamo che me lo cavo*), burbero proprietario temerario redento dal nipotino (*Il segreto del bosco vecchio*), amico dei delinquenti in stile *Five Witty* (*Palla di neve*) di Maurizio Nichetti che uscirà il prossimo Natale, l'infanzia è un tormentone anche in *Io no spik english* (Lambertucci Vanzina più Villaggio dovrebbe garantire, dicono gli autori, «un miliardo e nove ducati» nel primo week-end).

Perché gli adulti sono così? Ossessionati dal presentismo e imbottiti di valori surrogate. In un certo senso anche Forrest Gump è un non cresciuto. Mah, *Forrest Gump* vuole rassicurare l'americano medio che non si sente all'altezza. Sono appena andato negli Stati Uniti per l'uscita di *Io speriamo che me lo cavo* comprato dalla Miramax e ho trovato gli americani omologati, noiosi. Clinton e la sua dattilografa dicono le stesse cose. È una cultura che ha lallito l'obiettivo della telecamera e adesso deve vedersela con l'integralismo islamico: i poveri sono disposti a tutto, anche a buttarsi tra la folla imbottita di esplosivo. Ci seppelliranno tutti. L'inghilterra invece le piace? Molto. La cucina è ottima, e poi la solitudine qui è una cosa normale, non devi vergognarti perché non hai valanghe di amici. Per

Con l'inglese come se la cava? Noi italiani abbiamo un problema di fonazione. Ma ormai se non parli un po' di inglese sei perduto: non riesci a manovrare un computer, una barca, niente. Ti perdi tra l'audience e lo share, vai a una convention piena di yuppies e non capisci una parola. Non è la prima volta che mette piede qui. Ci ho abitato alla fine degli anni Cinquanta. Dico una cosa atroce: ero venuto per scoprire confidando sulla proverbiale disponibilità delle inglesi, invece ho conosciuto un'italiana, Maura. E ci siamo sposati. È la prima volta che lavora con Carlo Vanzina. Sì, anche se ci siamo conosciuti tanti anni fa, sul set di *Brancaleone alle crociate* dove lui faceva il

Non faccio nomi. Dico solo che io mi trovo meglio a fare il comico che è anche più difficile. Tanto non c'è speranza: Eugenio Scalfari, Francesca Archibugi e Margherita Buy continueranno a non rivolgermi il saluto. Ho lavorato con Fellini, Olmi, Monicelli e Lina Wertmüller per redimermi, ma loro non mi perdonano i pompieri. Invece Berlusconi mi ha detto che sono il più grande comico di questo secolo con Sordi e Totò. Gli sono grato per questo... e per aver perso le elezioni. È vero che con Berlusconi vi conoscete dai tempi degli show sulle navi da crociera? Sì, Confalonieri suonava il piano e lui cantava *Come prima più di prima*. Era un melista. Nel senso? Nel senso che quando vedeva una donna, diceva «ti apro in due come una mela». Però non funzionava.

Primefilm

Morire di corn-flakes

PARCHE ABBIA tentennato a lungo, Anthony Hopkins, prima di accettare la parte del dottor John Harvey Kellogg...

Table with film details for 'Morti di salute': Tit. orig., Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti.



Anthony Hopkins

C'è comunque da sperare che oggi le cose vadano un po' meglio di quanto non andassero in quel lontano 1907 al «Sanitarium», l'esclusiva clinica aperta a Battle Creek dal dottor Kellogg.

Difficile dire se ci fosse qualche fondamento medico nelle terapie messe a punto da Kellogg e praticate a caro prezzo in quel lager per ricchi gestito con militaresca disciplina.

Quasi iriconoscibile sotto il curioso travestimento (dentoni sporgenti, pizzetto, occhiali tondi e capelli rasati), Anthony Hopkins si produce in un'esibizione da istrione cui si intona il doppiaggio italiano di Pietro Biondi.

Michel Blanc è un bravissimo attore. Sul serio. Fa spesso film comico-grotteschi (è uno degli attori preferiti di Bertrand Blier, e di recente è comparso accanto a Roberto Benigni nel *Mostro*).

Michel Blanc, uno bastava

Michel Blanc è un bravissimo attore. Sul serio. Fa spesso film comico-grotteschi (è uno degli attori preferiti di Bertrand Blier, e di recente è comparso accanto a Roberto Benigni nel *Mostro*).



Michel Blanc

La domanda è: perché un bravo attore, con ottime offerte e (si presume) altrettanto ottimi cachet, si spuntava nello scrivere, dirigere e interpretare una schifezza come *Il sosia*?

Table with film details for 'Il sosia': Tit. orig., Regia, Sceneggiatura, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti.

Nel film, dunque, Michel Blanc interpreta Michel Blanc. Ovvero, un attore la cui vita diventa improvvisamente un inferno.

Il film, dunque, Michel Blanc interpreta Michel Blanc. Ovvero, un attore la cui vita diventa improvvisamente un inferno. La gente comincia a trattarlo male, i rapporti privati e di lavoro sono un disastro, e il povero Michel non capisce perché.

Advertisement for Umbria Lago Trasimeno Villaggio Turistico 'Cerquestra' featuring a lake scene and text about vacation packages and amenities.

Advertisement for '4 libri contemporanei' featuring an image of books and a list of titles for sale at a special price.